

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Lo chiamavano Jeeg Robot

Titolo originale: Id.
Regia: Gabriele Mainetti
Sceneggiatura: Nicola Guaglianone, Menotti
Fotografia: Michele D'Attanasio (Aic)
Montaggio: Andrea aguolo, Federico Conforti
Musica: Gabriele Mainetti, Michele Braga
Scenografia: Massimiliano Sturiale
Interpreti: Claudio Santamaria (Enzo), Luca Marinelli (Zingaro), Ilaena Pastorelli (Alessia).
Produzione: Goon Films, Rai Cinema
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 118'
Origine: Italia, 2015

Gabriele Mainetti, Hiroshi e Jeeg Robot d'acciaio.

Gabriele Mainetti, classe 1976, è attore, regista, compositore e produttore. Nel 2008 realizza il corto *Basette* ispirato al manga Lupin III. In questo progetto Mainetti coinvolge diversi amici attori, tra cui Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Daniele Liotti, Flavio Insinna e Luisa Ranieri. Il corto, che ha partecipato a oltre 50 festival, ottiene un insperato successo e vince molti premi. Forte dell'apprezzamento ricevuto, Mainetti realizza nel 2012 *Tiger Boy* (2012). Il corto, ancora una volta ispirato all'immaginario manga giapponese e in particolare al lottatore "Uomo Tigre", ha ottenuto diversi riconoscimenti in Italia e all'estero, tra questi il premio come miglior cortometraggio al Flickerfest in Australia nel 2013. *Tiger Boy* ha inoltre trovato posto nella short list per la Nomination all'Oscar – categoria "Live action short" - dell'86° edizione degli Academy Awards. *Lo chiamavano Jeeg Robot*, è il suo primo lungometraggio.

Jeeg Robot d'acciaio è stato prodotto in Giappone nel 1975 dalla Toei Animation, soggetto di Go Ngai. La serie è composta da 46 episodi di 22 minuti ciascuno ed è stata trasmessa per la prima volta in Italia nel 1979. La storia tratta del risveglio dal sonno millenario dell'antico popolo Yamatai, governato da Himika e dai suoi tre comandanti: Ikima, Amaso, e Mimashi. A contrastarli interviene Hiroshi che, grazie alla campana di bronzo inserita nel suo corpo, diventa invincibile e acquista la capacità di trasformarsi nella testa di Jeeg, un robot potentissimo progettato da suo padre, il professor Shiba. Go Nagai, genio del fumetto e dell'animazione giapponese è considerato uno dei più importanti mangaka di sempre. Le sue opere hanno segnato la storia moderna del fumetto con l'introduzione dei mecha, enormi robot guidati da piloti posti al loro interno, come *Mazinga Z* (1973), *Il Grande Mazinger* (1974), *Goldrake Grendizer* (1975) e *Jeeg Robot d'acciaio* (1975)

“Un supereroe con le scarpe de camoscio non s'è mai visto”

La prima stesura del soggetto di *Lo chiamavano Jeeg Robot* risale al 2010 e, per circa cinque anni, Gabriele Mainetti ha sottoposto lo script a tutti i produttori italiani con esito negativo; ha quindi deciso di auto produrre il film con la sua casa di produzione la Goon Film.

Presentato alla Festa del Cinema di Roma dello scorso anno, il film ha raccolto successi, premi fra cui ben sette David di Donatello (miglior regista esordiente, miglior attore e miglior attrice protagonisti, miglior attore ed attrice non protagonisti, miglior produttore e miglior montatore), riconoscimenti e un nutrito popolo di appassionati.

Mainetti, che si è nutrito di fumetti, di suggestioni cinefile, catodiche, musicali e di quella cultura pop anni '80 che ormai è già parte dell'immaginario collettivo (come la straordinaria cover di *Un'emozione da poco* cantata dallo Zingaro alias Luca Marinelli figlio del trash italiano e della cultura di massa della televisione), è riuscito con questo film a creare un immaginario nuovo:

Guardandoci indietro non scorgiamo uno storico fumettistico in cui personaggi mascherati si sfidano a suon di super poteri per decidere il destino del mondo, è altrettanto vero che, a queste storie non siamo insensibili. Da amante dei generi penso che quello supereroistico rappresenti la sfida più complessa e pericolosa. Fare un buon film per me, significa raccontare con originalità. E quando ti avventuri in un genere che non ti è proprio, il rischio di scadere in un'imitazione è dietro l'angolo. E' per questo che non abbiamo voluto raccontare le avventure di un uomo in calzamaglia. Non avremmo avuto il tempo necessario per abituare lo spettatore a sospendere l'incredulità. Dovevamo perciò convincerlo a credere dall'inizio. Come? Con le verità che ci appartengono, tangibili in personaggi ricchi di fragilità, che spero riescano a trascinare per mano lo spettatore in un film che, lentamente, si snoda in una favola urbana fatta di super-poteri.

Enzo Ceccotti, ladruncolo di Tor Belle Manaca, entra in contatto con una sostanza radioattiva. A causa di un incidente scopre di avere una forza sovraumana. Ombroso, introverso e chiuso in se stesso, Enzo accoglie il dono dei nuovi poteri come una benedizione per la sua carriera di delinquente. Tutto cambia quando incontra Alessia, convinta che lui sia l'eroe del famoso cartone animato Jeeg Robot d'acciaio.

Dalla normalità di un ladro di una borgata romana che scappa dalla polizia, allo straordinario, alla super forza, alla magia di un potere che può davvero sconfiggere il male

A cura di **Maddalena Caccia**

Cineforum Marco Pensotti Bruni

Legnano, 22 – 23 / 02/ 2017

61esima Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it